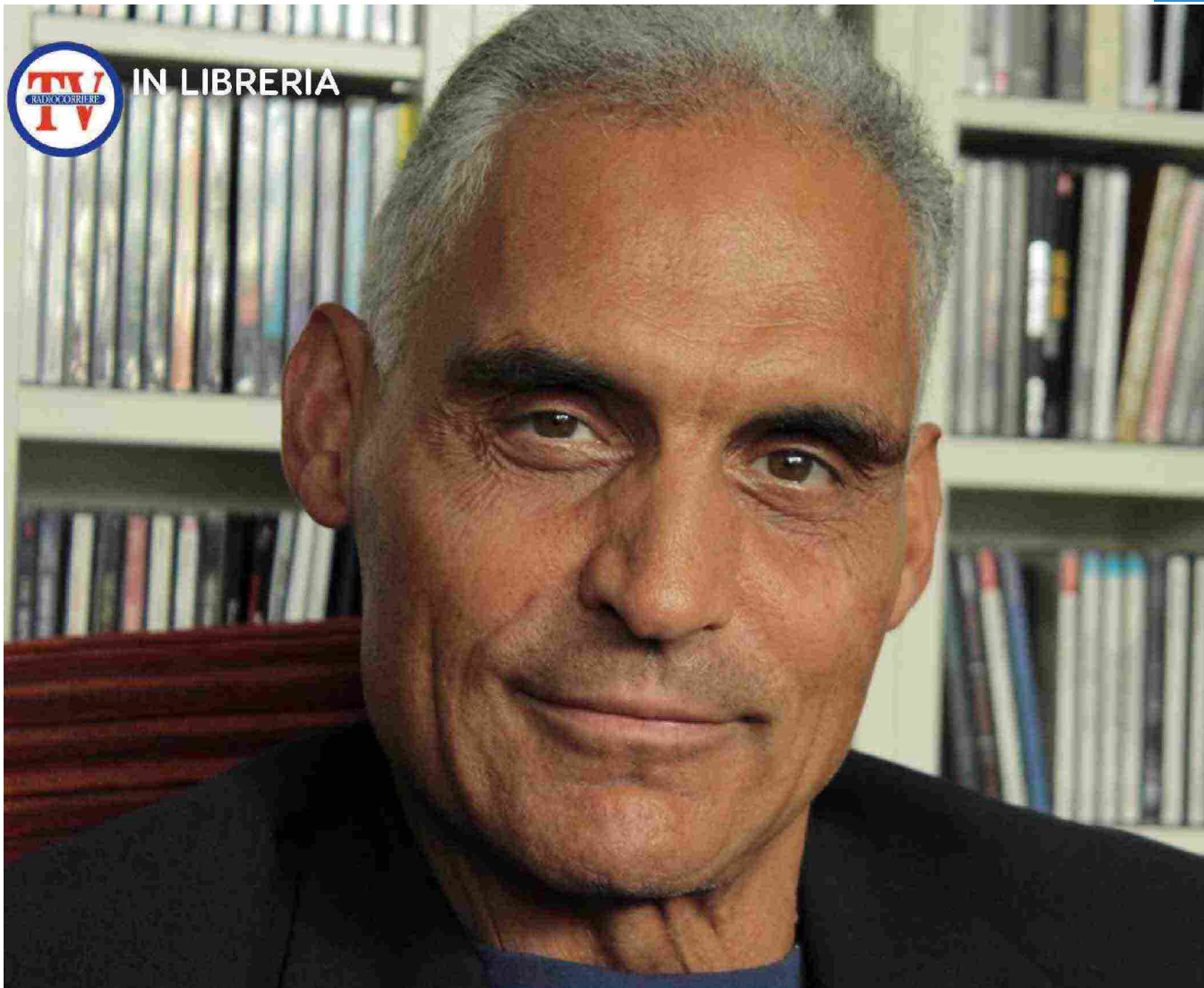




IN LIBRERIA



Tempesta su Mu

Un grande romanzo storico sul delitto Matteotti. Di

Andrea Frediani, edizioni Rai Libri

È il 30 maggio del 1924 quando nell'aula della Camera Giacomo Matteotti accusa il presidente del Consiglio Benito Mussolini, ex compagno di partito, di essersi macchiato di brogli e violenze per vincere le elezioni e ottenere la guida di un governo di coalizione. Una denuncia coraggiosa quella di Matteotti, dai suoi soprannominato "tempesta" per il temperamento risoluto e impavido. All'origine dello scontro con Mussolini posizioni politiche ormai inconciliabili. Pochi giorni più tardi, il tragico epilogo: Matteotti sarà rapito e barbaramente ucciso. Il romanzo di Andrea Frediani racconta

un momento decisivo della storia italiana, con i toni della suspense e nel pieno rispetto della vicenda storica, accompagnando il lettore al cospetto di uno dei più importanti "gialli" dell'epoca contemporanea. Il romanzo fa parte della collana di Rai Libri "Cristalli Sognanti" dedicata alle parole che aspirano a diventare visioni. Un contenitore di storie pensate per diventare film o serie tv perché costruite con il ritmo del racconto per immagini, attraverso la creatività dei grandi autori italiani.

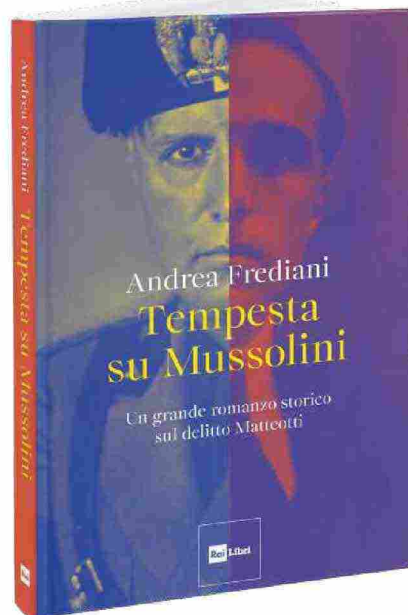
Frediani, perché è così importante ricordare la figura di Matteotti oggi?

Quest'anno ricorrono i cento dalla morte di Giacomo Matteotti, e non si tratta di un anniversario che riguarda una persona; o perlomeno, non solo: il delitto Matteotti segna una cesura

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

185928

Rai Libri



ssolini

simbolica nella storia d'Italia. La data in cui avvenne, il 10 giugno 1924, si potrebbe a buon diritto considerare un momento di trapasso da un'epoca all'altra, così come il 476 segna una ideale caduta dell'Impero romano, la notte di Natale dell'800 la nascita del Sacro romano impero, il 1492, con la morte di Lorenzo il Magnifico, il crollo dell'equilibrio tra gli stati italiani e l'inizio delle guerre d'Italia, il 1861 l'unità d'Italia, il 25 aprile 1945 la liberazione. Matteotti non è il primo deputato che viene ucciso dagli squadristi fascisti, ma è quello che più clamore aveva suscitato con le sue coraggiose denunce contro il regime instaurato da Mussolini, con la sua personalità dirompente che ne avrebbe fatto, se fosse vissuto più a lungo, uno statista di straordinaria levatura. La sua morte sancisce la trasformazione del regime fascista in dittatura. Mussolini vacilla, ma grazie an-

che agli errori degli avversari, privati del leader più carismatico, nell'arco di pochi mesi dal delitto si libera degli ultimi vincoli imposti dal sistema democratico: della stampa critica, imbagliata dalla censura, dell'opposizione parlamentare, che si esclude da sé disertando per protesta il parlamento, dei dissidenti all'interno dello stesso partito fascista, di cui, grazie alla crisi Matteotti, il duce si libera. Matteotti è un martire e, in quanto tale, un simbolo, al pari di Navalny in Russia: anche lui sapeva bene a cosa stava andando incontro, quando denunciava in Parlamento i crimini fascisti. E oggi, di fronte all'attuale riflusso delle democrazie in un mondo che vede più che mai acuirsi lo scontro tra regimi autocratici e democratici, è tanto più importante ricordare, con lui, chi si è consapevolmente immolato per la libertà.

Come si trasforma un evento storico in un thriller appassionante?

Ogni evento storico ha in sé le potenzialità per trasformarsi in un thriller. La Storia, talvolta lo si dimentica, ha come fulcro l'uomo, con i suoi odi e amori, le sue ambizioni e i suoi progetti, e soprattutto, le sue sfide. Quando la si approfondisce, si desidera sempre vedere come va a finire. Tanto più se ci sono due ingredienti fondamentali per creare suspense, come in questo caso: un omicidio con molte ombre, e la sfida tra due personalità carismatiche e antitetiche, come Matteotti e Mussolini. A pensarci bene, sono gli ingredienti alla base di molti film avvincenti, romanzi appassionanti, serie tv incalzanti, non necessariamente a sfondo storico. Se a questi elementi si unisce una scrittura "cinematografica", con soggettive e montaggi paralleli, scene invece che capitoli, la ricetta per un thriller è pronta. ■